

— MARINA MASSIRONI E ANTONIO CATANIA MARTEDÌ AL GENOVESE CON "SOTTO PAGA NON SI PAGA" —

LE BATTUTE DI FO SUL CARO PREZZI

«**S**ento la responsabilità di rappresentare i problemi della gente». Marina Massironi martedì prossimo debutta al teatro Genovese con "Sotto paga non si paga" commedia scritta e diretta da Dario. Un'ulteriore sfida consiste nell'interpretare il ruolo che è stato ideato su misura per **Francesca Rame** da suo marito, ultimo Premio Nobel per la Letteratura italiana.

Vi conoscevate?

«Conoscevo Fo solo per aver visto i suoi spettacoli, ma non ci eravamo mai incontrati. Lavorare con lui è stato meraviglioso, un privilegio e una garanzia. Dario non ci ha mai chiesto di imitare lo stile suo e di Franca. Al centro di tutto c'era solo la commedia».

Il testo del 1974 è stato modificato?

«Fo ha inserito alcune parti nuove, ma l'idea di base è ancora attuale. Interpreto una casalinga che decide di fare la spesa e pagare solo la metà del conto, per protestare contro il caro prezzi. All'epoca qualcuno lo aveva fatto veramente e Fo era stato denunciato con l'accusa di esserne stato l'ispiratore morale. Alla fine furono tutti prosciolti, perché il fatto non costituiva reato, dato che i prezzi non rispecchiavano il vero valore della merce».

Siamo ancora lì.

«Abbiamo la responsabilità di rappresentare le famiglie che non arrivano alla fine del mese. In Italia c'è bisogno di una profonda riflessione sullo stato sociale ma noi, che stiamo oltre il muro di gomma della politica, abbiamo poche possibilità di far sentire. Uno spettacolo può ancora fare la sua piccola parte».

Ci sono artisti che riescono a sfondare il muro?

«Ce ne sono. Pensate a Beppe Grillo, il caso più recente, ma anche ad Ascanio Celestini e ad alcune trasmissioni televisive. Voglio pensare che ci siano anche dei politici in

grado di fare qualcosa».

Torna in televisione?

«No, non ci sono programmi per il momento. Spero di continuare con il teatro, perché quando lo faccio sto bene. Mi sento meglio anche fisicamente».

Il cinema?

«C'è il progetto di un film l'opera prima di una regista italiana. Non ho ancora firmato il contratto, quindi non posso annunciarlo. Ma spero di farlo».

Con i suoi amici Aldo Giovanni e Giacomo?

«Non ci sono progetti, per il momento. Con loro, naturalmente, c'è un legame molto stretto, anche se non ci vediamo più tutti i giorni di tutto l'anno, com'è accaduto a lungo».

Nostalgia?

«No, molto affetto. Se c'è un filo di nostalgia è per i tempi per l'età».

Qual è il segreto del loro successo, secondo lei?

«Un'alchimia speciale, che nasce dalla goliardia con cui affrontano le loro rispettive diversità. Per loro è normale fare battute, prendersi in giro, notare certe cose, giocare. Lo fanno nella vita e hanno successo ripetendolo nel lavoro».

Lei come si è inserita in questo ingranaggio?

«In contrattare.

Per una donna, non c'è altro modo di resistere se non mettersi in contrapposizione. Trovare spazio dentro il trio è impossibile».

Come ripensa

ai periodo di Hansel e Strudel, duo che aveva fondato con il suo allor marito Giacomo Poretti?

«È stato un bel periodo. Negli anni Ottanta chiunque faceva cabaret, anche nella pizzeria sotto casa, magari sbagliando. Ci siamo addirittura trovati a dire un quarto d'ora di battute in discoteca, interrompendo la musica. La gente, infatti, non era contenta. È stato un periodo formativo, ma disordinato. In fondo, non riuscivamo a esprimerci veramente. Meglio ora».

ELIANA QUATTRINI

«Interpreto una casalinga che decide di fare la spesa e pagare solo la metà del conto, per protesta contro il caro prezzi. All'epoca qualcuno lo aveva fatto veramente e Fo era stato denunciato con l'accusa di esserne stato l'ispiratore morale. Alla fine furono tutti prosciolti, perché il fatto non costituiva reato».

«**D**ario Fo è considerato un classico. Di sicuro, lavorare con le persone della sua generazione è una fortuna». Antonio Catania è il protagonista maschile di "Sotto paga non si paga", da martedì prossimo al Genovese. Interpreta il marito di Marina Massironi, ruolo che fu dello stesso Fo.

Che tipo è Giovanni?

«Un moderato di sinistra, legalitario. La moglie sa che deve tenergli nascosta la sua sfida, altrimenti dovrebbe sopportarne le sfuriate. Poi, di fronte al disastro generale, si ribella anche lui».

Che suggerimenti le ha dato Fo?

«Lavorare con lui è stata una meraviglia. Dario è un uomo di palcoscenico e ha un'esperienza straordinaria. Conosce trucchi, indica pause e tirate che poi, alla resa dei conti, funzionano davvero. Ogni giorno scriveva una battuta nuova. Non riuscivi a imparare a memoria una pagina, che lui l'aveva già cambiata. Per fortuna è arrivata la scadenza indicata da Einaudi, che ha ripubblicato la commedia, e così abbiamo avuto la versione definitiva».

«Cosa offre di particolare la generazione degli ottantenni?»

«Ho lavorato anche con Franco Parenti. Hanno una marcia in più perché vengono dall'avanspettacolo, una scuola di palcoscenico selvaggia. Sanno come strappare le risate al pubblico più diffidente. Noi siamo abituati a situazioni più protette e a spettatori educati. Dario è passato da un genere all'altro, ha creato un filone suo. In certe cose è inimitabile. Quando fa il gallinaccio, per esempio. Non sono come lui. Penso si avere risposto alla comanda, ma a

modo mio».

Aveva già lavorato con Marina Massironi?

«Qualche volta, per esempio nel film "Pane e tulipani". È seria, precisa, divertente, nella vita e sul lavoro. Un piacere».

Cosa pensa del tema proposto dalla commedia?

«Come cittadino mi sento preso in giro. È come se i politici vivessero in un mondo loro, a parte. Un club esclusivo. Voti e non sai neanche per chi. Ascolti i programmi, verifichi, e scopri che non è cambiato niente. All'estero non funziona così. Mio figlio vive in Francia e quando scrive a un professore, ottiene regolarmente una risposta. Studia semiotica, applicata in particolare alle fiction televisive».

La vedremo in tv?

«Ho girato un paio di serie che dovrebbero essere trasmesse nei prossimi mesi. La più interessante è "O professore" con Sergio Castellitto, che andrà in onda su Canale 5. Racconta la storia vera di un uomo che decide di insegnare nei vicoli di Napoli, e fa il mestro di strada nel rione Sanità. Io sono uno dei suoi amici e faccio riemergere il suo passato politico, aprendo un filone giallo».

Quali sono le altre serie?

«"Ho sposato uno sbirro" con Flavio Insinna, per Raiuno, in cui interpreto un poliziotto. "Mogli a pezzi", girato per Mediaset, in cui ho il ruolo di un marito del gruppo in questione. La tv oltre a pagarti, dà la possibilità di giocare. Bisogna prenderla così. Non è per niente impegnativa, va detto».

Progetti per il cinema?

«Ho girato "Appuntamento a ora insolita", opera prima di Stefano Coletta. Il titolo corrisponde al verso di una poesia di Giorgio Caproni. È la storia di un gruppo di cinquantenni che, a un certo punto della loro vita, si scoprono diversi da quello che pensavano di diventare. Fra gli altri interpreti ci sono Ricky Tognazzi, Maddalena Crippa e Giulio Scarpati».

Conosce Genova?

«È la città della mia ex moglie, quindi la conosco bene, mi piace, ci vivono molti amici».

[e.q.]

«Per la televisione ho girato "Il professore" con Sergio Castellitto, che andrà in onda su Canale 5. Racconta la storia vera di un uomo che decide di mollare tutto e andare a insegnare nei vicoli di Napoli. Io sono uno dei suoi amici e faccio riemergere il suo passato politico, aprendo un filone giallo»



Una scena con Marina Massironi e Antonio Catania, protagonisti della commedia di Dario Fo, impegnato come regista



■ AMICI
Sono Aldo, Giovanni e Giacomo, con cui Marina Massironi ha iniziato ad avere successo, a teatro e al cinema. «Per ora - dice - non abbiamo progetti insieme, ma siamo sempre in contatto».

■ IN TV ■
Nei prossimi mesi Canale 5 trasmetterà "O professore", una fiction che Antonio Catania ha girato a fianco di Sergio Castellitto, sulla storia vera di un mestro di strada

